

30 Lunedì. — Il Padre è chiamato a Fira per un ammalato. Nei giorni seguenti si cercò di far perdonare alcuni *sangui*, ma erano così intricati e difficili e i cuori così indurati, che non si ottenne nulla. Il P. Evangelista partiva il martedì 31 ottobre, con chi portava alla chiesa di Nikaj la roba dei missionari. Quando i portatori furono di ritorno fecero sapere che a Nikaj i missionari non erano in nessun modo voluti e si faceva un gran parlare contro di essi. Ma il P. Pasi non era l'uomo che si intimoriva di tanto.

« E un po' di fracasso che Farfarello — osserva egli — suscita tra' peccatori pubblici e tra quelli che hanno *sangui*, ma tutto passerà bene perchè noi non andiamo coi soldati e cogli schioppi, ma col Crocifisso ».

Il 2 novembre partono per Nikaj, ma furon sorpresi da un diluvio d'acqua e sei ore camminarono sotto quella pioggia torrenziale. Passarono per lo *Shkambi i Rajès* a traverso una roccia che pare non ci possano passare nemmeno le capre per chi la guarda dalla regione di Bugjoni o Apripa. Di fatto si discende e si sale per la rupe mettendo il piede sopra punte di sassi determinate, attaccandosi in pari tempo colle mani alle sporgenze della rupe e bisogna badare che non smucci il piede. A Cūrraj Poshter, prima contrada di Nikaj a cui si giunge, dovettero far sapere con tiri di schioppo al P. Evangelista del loro arrivo. La gente a quegli spari si era intimorita e erano usciti cogli schioppi pronti, e non si persuadevano che fossero sacerdoti finchè non mostrarono la tonaca da frate e il Crocifisso. Con essi stava il P. Camillo.

3 novembre. — Venerdì. — Si prepara la chiesa spiegando le immagini. Parecchi vengono a vedere. C'era per caso uno di Shala il quale come già istruito, la faceva da cicerone e diceva mostrando il Crocifisso:

« Vedete! Questi è Gesù Cristo; gli hanno piantato i chiodi nelle mani, nei piedi e tutto intorno alla testa, e lo hanno battuto e fatto tutto sangue perchè non fuggisse e non abbandonasse la fede di Gesù Cristo, ma perseverasse e morisse in essa, come di fatti fece e poi risuscitò e salì al cielo ».

Questa spiegazione del dotto scialgnano non differiva molto da quella che aveva dato in altra circostanza un mirditese, se